



IL FOGOLÂR FURLAN DI MILANO

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE

Sede Amministrativa: Via A. M. Ampère, 35 20131 Milano tel. 339 7623831 www.fogolarmilano.it

Anno
LVI n. 4
4° trimestre 2025

Distribuzione
gratuita ai soci del
Fogolar Furlan di
Milano

dal 1970

VIA AMPÈRE N° 35

di Elena Colonna

LETTERA APERTA

AI FRIULANI... DI QUI

di Vittorio Storti

V i si accede da un passo carraio. Apriamo il cancello, scendiamo dalla rampa per le auto - abbastanza ripida - e in fondo troviamo un cancelletto di ferro. Apriamo anche questo, poi una porta, scendiamo cinque o sei scalini e siamo arrivati.

Non è prestigiosa, la nostra sede, e nemmeno elegante nel suo minimalismo, ma per noi - noi del consiglio, noi dei giovedì, noi di tutti quelli che per una ragione o per l'altra l'hanno frequentata - è casa. E l'abbiamo amata.

Il corridoio ospita due mobili dove sono stati sistemati i giornali, nostri o che ci arrivano per abbonamento, riviste, opuscoli turistici. Ma li stiamo lentamente sgomberando. In fondo al corridoio non manca un piccolo servizio, grande più o meno quanto quelli che possiamo trovare sui vagoni ferroviari. Ed ecco finalmente, sulla destra, le nostre due stanze. Nella prima troviamo una grande libreria, stracolma di libri bene ordinati per materia - letteratura, arte, storia e geografia, musica..., catalogati e numerati. Poi un tavolo, che serve più che altro a preparare i "ghiringhelli", ma di questi parleremo più avanti. Il secondo locale, più grandino, rappresenta il cuore delle nostre attività. Anche qui ci sono libri, tanti, specialmente dizionari, antologie, libri di grammatica friulana e di linguistica. Ma è qui che teniamo le nostre riunioni del consiglio e le assemblee (un tempo dovevano chiedere ospitalità nella Sala Verde del convento di San Carlo perché alle assemblee partecipavano anche cinquanta e più soci, ma si tratta, appunto, di altri tempi). E qui si svolgono anche i nostri incontri del giovedì.

Ecco, ho fatto da guida a quanti non conoscono la nostra sede, e non ci ho messo molto, data l'esiguità e la modestia della stessa. Ma come dicevo, le siamo affezionati, e ci piange il cuore al pensiero di doverla sgomberare e lasciare fra meno di un anno. Sarà a causa dei libri, un vero patrimonio di più di duemila volumi, che per fortuna riusciremo a collocare presso una prestigiosa biblioteca di Milano; e sarà forse anche per le voci che ancora risuonano fra queste quattro mura, voci di persone care che abbiamo perso nel corso degli anni. Alessandro Secco, Marco Rossi, Piero Grassi... amici con i quali abbiamo lavorato in armonia, abbiamo preso decisioni, organizzato eventi, riso e scherzato.

Sono vent'anni ormai che Sandro aveva avuto l'idea di una "Scuele di Furlan", allora frequentatissima (vi si sono avvicinati una ventina di allievi). La Scuele, di cui lui era la vita e l'anima, era sponsorizzata dalla Società Filologica Friulana. Sandro spiegava la grammatica e l'ortografia, preparava te-

sti da leggere, incoraggiava i presenti a scrivere qualche pezzo o a preparare qualche argomento - di storia, letteratura, geografia - presentava autori friulani. Le due ore di lezione passavano veloci e



...il secondo locale, più grandino, rappresenta il cuore delle nostre attività.

alla fine veniva offerto il famoso "ghiringhel". Tutti portavano qualcosa, dal pane al vino, ai salumi, ai formaggi. Le signore si cimentavano in torte di verdura, frittate, tartine capricciose. Ed era un'altra ora di chiacchiere e risate, la "ore di gjonde".

La scuola ha proseguito negli anni, con l'appellativo di "I Giovedì del Fogolar - Su lis olmis di Sandri". E' un po' diversa da prima, siamo tutti allievi e tutti "mestris", nel senso che chi lo desidera prepara un breve testo che poi correggiamo tutti insieme o, più raramente, un argomento di cui parlare o discutere. Sergio ha modernizzato le procedure. Tramite il computer proietta gli scritti sul muro in modo che possiamo leggerli e suggerire correzioni; poi, gran finale, si controlla il tutto con la grammatica dell'Arlef on line. Di solito saltano fuori altri errori, l'ortografia friulana è davvero difficile! Il ghiringhel finale non è cambiato: il pane, il vino, i formaggi e i salumi ci sono ancora e ci sono ancora, meno numerose, le signore che si cimentano in manicaretti.

Quasi dimenticavo: la "scuele" era, ed è, sempre aperta a tutti coloro che vogliono parteciparvi o anche solo visitarla qualche volta per curiosità. Ma, in particolare per Carnevale o per la chiusura estiva del corso, si organizzava un po' di festa. Ci venivano i coniugi degli allievi, a volte con i figli adolescenti o bambini, qualcuno si metteva in costume, non mancava una ricca tavola imbandita, in breve era un ghiringhel ancora più ricco e più gioioso.

Mi accorgo ora di aver scritto impiegando prevalentemente verbi al tempo passato, perdonatemi, cari amici, ma un filo di malinconia si è insinuato fra queste righe, che avrebbero voluto essere leggere e scherzose. So che lo spirito del Fogolar rimarrà nel tempo anche se siamo rimasti in pochi, con scarsi mezzi e scarsa collaborazione. Rimarrà anche senza la nostra povera, amata sede di via Ampère N°35. •

N el volgere dell'anno è buona pratica soffermarsi a considerare il passato, ma soprattutto gettare uno sguardo sul futuro facendo programmi e buoni propositi. Qui vorrei limitarmi a due cose, ma prima di tutto permettetemi di raccontarvi una storia.

Un giovedì sera in Fogolar; è uno di quei giovedì in cui ci troviamo - ahimè sempre di meno - a parlare di lingua e di letteratura friulane, a correggere quello che qualcuno di noi ha scritto nella marilenghe, ma anche a parlare di argomenti meno seri, a fare quattro chiacchiere, a guardare fotografie o consumare insieme un "ghiringhel". Ebbene, in uno di quei giovedì suona il citofono: è una signora con un paio di pesanti borse da supermercato che scende cautamente i gradini della nostra sede.

«Sono i libri di papà sul Friuli, ci teneva tanto, e penso che sarebbe stato contento di lasciarli al Fogolar.»

"Papà" è mancato da qualche mese, e siamo stati al suo funerale, ma fino ad un paio d'anni fa era insieme a noi, il giovedì, a parlare di Friuli, a parlare furlan.

I libri di papà li disponiamo con cura sul tavolo della prima stanza: sono libri di autori friulani e guide turistiche, un filo sottile ma tenace per sentirsi legato alla Patria del Friuli, come anche, penso, era il venire in Fogolar al giovedì.

Ringraziamo la signora, che nel congelarsi aggiunge «Magari ci vediamo». Sappiamo che non è vero, è come quando incontri un amico che non vedi da anni, e se ti dice "ci vediamo" vuol dire tutto il contrario.

In questa storia non c'è soltanto un nome e cognome, ma più d'uno, e si tratta sempre di figlie femmine. Sono loro che hanno una sensibilità che un figlio maschio non avrebbe, che in una circostanza analoga invece di portare i



...i libri di papà li disponiamo con cura sul tavolo della prima stanza.

libri al Fogolar, li avrebbe buttati in discarica. Invece quei libri sono andati ad arricchire la nostra Biblioteca.

Un amore chiamato Friuli

Quello della Biblioteca è uno dei problemi che ci ha angosciato nell'anno appena trascorso, da quando cioè la proprietà dei locali che occupiamo ci ha chiesto di liberarli per la fine del 2026. Nel primo statuto del Fogolar, quello del '46, la Biblioteca era menzionata come uno dei nostri scopi istituzionali, e adesso il timore era di dover disperdere o distruggere questo patrimonio.

Non sarà così, nessun rogo di libri in vista, perché una biblioteca di Milano ha manifestato interesse per acquisire i volumi del Fogolar: e non sarà una perdita ma una valorizzazione perché in questo modo i nostri libri saranno a disposizione di tutta la cittadinanza, per la consultazione o il prestito.

Un altro problema che ci angoscia da più tempo si potrebbe spiegare così: nella storia che abbiamo raccontato all'inizio, c'è un lascito materiale, tangibile, che sono i libri di papà; e c'è un lascito immateriale, che nel nostro vecchio statuto si chiamava "attaccamento alla Piccola Patria". E come i libri, nel passaggio dai padri ai figli anche la Piccola Patria perde di valore, e forse non interessa più. E su questo non possiamo farci niente.

O forse sì. Il prossimo 2026 ricorrono per il Fogolar di Milano tre importanti anniversari: i 50anni dal terremoto in Friuli, i 50anni di Messa di Natale in Duomo, in lingua friulana, ed infine il 30 Novembre il Fogolar celebrerà i propri 80anni.

Per quanto riguarda la ricorrenza del terremoto, questo Notiziario sta già pubblicando articoli e documenti, e continuerà a farlo nel corso dell'anno.

Poi abbiamo in programma una "Messa in ricordo del terremoto", in S.Fedele la sera del 6 maggio in ora serale, in "sincrono" con le chiese del Friuli, e possibilmente con la partecipazione dell'ANA di Milano e della Protezione Civile.

Infine la Messa dei 50anni in Duomo il 20 dicembre sarà celebrata con particolare solennità, con una partecipazione "speciale" dal Friuli ed il coinvolgimento di autorità e rappresentanze.

Gli altri eventi del 2026, tra cui la Festa degli 80anni del Fogolar, sono "in costruzione". E chissà che con un anno così speciale non ci sia anche un risveglio delle nuove generazioni, una ripresa di interesse per la nostra Associazione come già 50anni addietro, e magari anche la signora di cui sopra ci ripensa...

Comunque, come si dice, state in contatto. •



FC.

Settimana del Cappello Alpino

S abato 15 novembre 2025 si è conclusa nella splendida cornice di Piazza Unità d'Italia a Trieste, la settimana del Cappello Alpino che ha visto i 140 allievi alpini che, superato il corso di formazione, hanno ricevuto dalle

mani di quelli che li hanno preceduti, i "veci", il cappello con la penna nera.

Tra questi 8 friulani, 5 uomini e 3 donne.

Ad attendere gli allievi in piazza la fanfara della Brigata Alpina Julia e le più

Continua a pag. 2

Non far mancare il tuo sostegno al Fogolar Furlan di Milano





I MAGNIFICI 50 ANNI DEL FOGOLÂR DI BRESCIA

di Elena Colonna

Chi scrive ha avuto il piacere di essere invitata, insieme con il nostro segretario Sergio Iacuzzi, alla bella festa organizzata dal Fogolâr di Brescia il 12 ottobre scorso.



C.M.



C.M.



C.M.



C.M.



C.M.

L'instancabile Presidente Sandra Treppo ha riunito soci, amici, Presidenti e rappresentanti di altri Fogolârs al Centro Paolo VI, prestigiosa location bresciana, dove è stata celebrata la Messa da Don Emilio Coluzzi.

Al termine della funzione il Coro di Paitino - un piccolo ensemble maschile dall'intonazione perfetta e dall'interpretazione altrettanto intensa, ci ha incantato e commosso con l'esecuzione di diversi brani, fra cui gli "evergreen" Stelutis Alpinis e Signore delle Cime.



C.M.

I presenti si sono quindi riuniti nel ristorante dello stesso Centro, dove è stato offerto un ottimo pranzo a base di specialità locali.

Infine la Presidente Sandra ha donato ai Fogolârs intervenuti una targa a ricordo dell'evento.



C.M.



C.M.

Grazie Sandra per la bellissima festa e soprattutto per il tuo splendido lavoro in favore del Friuli e della sua cultura. •

Settimana del Cappello Alpino (da pag. 1)

alte cariche civili, militari e religiose che hanno portato il loro messaggio e saluto.

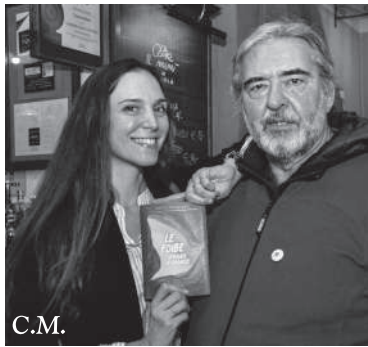
Tra le personalità, in prima fila, non poteva mancare Paola Del Din, 102 anni, arrivata direttamente da Udine con gli alpini e per gli alpini.

E' stata la prima donna paracadutista italiana a fare un lancio

di guerra ed ha preso parte a numerosi incarichi come staffetta ed informatrice. Ancora oggi donna eccezionale e molto attiva, medaglia d'oro al valor militare. L'ho aspettata a fine cerimonia e molto gentilmente si è fermata per scambiare alcune parole e fare una foto per il nostro giornale. •

A PRANZO CON L'AUTORE: GRETA SCLAUNICH - LE FOIBE SPIEGATE AI RAGAZZI

di Elena Colonna



C.M.

Invitata dal nostro Amico-Oste-Vicepresidente Gunnar Cautero, Greta Sclaunich si è prestata con piacere a intervenire a questo nostro incontro del 19 novembre scorso.

Tra una squisita portata e l'altra l'Autrice, anche giornalista del Corriere della Sera, ha intrattenuto piacevolmente il numeroso gruppo di soci e amici intervenuti parlando del drammatico, infelice, misconosciuto evento della storia che è l'esodo giuliano-dalmata e del



C.M.



C.M.

terribile massacro delle foibe carsoline.

Greta Sclaunich ha saputo coinvolgere il pubblico rispondendo a domande, ponendone ella stessa, sollecitando i presenti a parlare delle loro esperienze, dirette o indirette e creando in tal modo un'atmosfera di grande interesse e partecipazione.

"Le Foibe spiegate ai Ragazzi" è nato, come dal titolo, come un libro per ragazzi, ma è assolutamente godibile anche da parte degli adulti.

Preceduto da una commovente prefazione di Egea Haffner, profuga essa stessa e con una tragica storia familiare alle spalle, la Sclaunich ci introduce in un percorso storico ed etno-geografico quanto mai opportuno, chiaro, conciso e puntuale. Seguono le interviste a profughi

con le loro vicende personali, vive e vibranti nella loro autenticità.

E' davvero prezioso questo piccolo libro, per ricordare un evento storico che è stato ignorato e purtroppo anche vilipeso. Bisogna ricordare che l'Italia all'epoca era ancora un paese travagliato, semi distrutto dalla guerra, in cui i diversi ideali (o idealismi) politici si combattevano con asprezza, a volte anche con ferocia. E i profughi giuliano-dalmati, per il fatto di essere perseguitati dai partigiani di Tito, venivano spesso tacciati di fascismo.

Che i ragazzi vengano a conoscenza di questi fatti per lungo tempo nascosti, mai presentati dai testi di Storia è quindi un bene, può creare spunti di riflessione, contribuire alla costruzione di una coscienza politica indipendente ed equanime. •



C.M.



C.M.



C.M.



C.M.



C.M.



C.M.



UNA CORONA PER GUNNAR

Golosario 2026: anche quest'anno ci siamo e attacchiamo la vetrofania. E' un anno magari più particolare perchè quest'anno siamo "Corona Radiosa" sul Golosario. Evviva, grazie Marco, grazie Paolo!



"Re Gunnar" con tutto il suo Staff.

Quello che vediamo su Facebook è un Gunnar Cautero soddisfatto di questa valutazione, dopo un percorso incominciato nel 2020 con la valutazione di "miglior trattoria della città" su "i Cento" di Milano.

E poi, ma lo avevamo già raccontato, la sua Osteria della Stazione è stata "Ristorante Radioso" nel 2021, 2022, 2023, 2024, ...e 2020, 2019! E l'anno scorso ha appeso la targa "Qui si mangia friulano" conferita dalla Camera di Commercio di Udine e Pordenone.

Tutte conferme ad una linea, o se preferite, una filosofia, seguita perveramente senza deviazioni: quella di voler essere "rappresentanti di una cucina più autentica".

E questo è pienamente in sintonia con quanto dice Massobrio a proposito di Golosaria 2025: una "esplosione di qualità".

La ventesima edizione di questa manifestazione, fondata appunto da Paolo Massobrio, giornalista scrittore e gastronomo, si è svolta dall'1 al 3 novembre a Fiera Milano Rho, con la partecipazione di centinaia di espositori.

Con il tema "Il Gusto della Contemporaneità", quest'anno Golosaria si è concentrata sulla capacità dei piccoli produttori di innovare, unendo tradizione e ricerca, con percorsi dedicati al Food e al Wine, masterclass e showcooking.

Al centro della manifestazione la presentazione ufficiale de Il Golosario Ristoranti 2026, la guida firmata da Paolo Massobrio con Marco Gatti, anch'egli giornalista esperto di enogastronomia, che ogni anno traccia la mappa della migliore ristorazione italiana,

"la guida col maggior numero di locali recensiti in Italia perché riconosce valore e dignità a tutte le forme di ristorazione, dalla trattoria autentica al ristorante gourmet, dalla pizzeria all'agriturismo."

Dove la massima valutazione attribuita dal Golosario è la Corona Radiosa, superiore al giudizio già ottimo di Faccino Radioso".

Ora nel complimentarci con il nostro socio Gunnar Cautero per l'ennesimo riconoscimento, come Fogolâr vogliamo esortarlo a continuare così perchè ...la promozione della cultura friulana a Milano passa anche per la sua Osteria. •

SGARFANT INTE STORIE

di Vittorio Storti

Un mese dal 6 maggio

Il 7 di giugno del '76 c'è la prima seduta del Consiglio Direttivo del Fogolâr di Milano dopo il terremoto.

Il Presidente A. Desio riferisce del sopralluogo nelle zone terremotate, e dei colloqui con l'Avv. Comelli, Presidente della Regione FVG, e con il Dott. Zamberletti, Commissario Straordinario del Governo.

Poi apprendiamo che il materiale spedito in Friuli tramite la Croce Bianca e la Croce Rossa è giunto a destinazione, e che la Commissione per la raccolta Fondi istituita dal Giornale Nuovo, di cui fa parte anche il prof. Desio, ha deciso di devolvere il ricavato a favore di tre paesi estratti a sorte: Montenars, Sedilis e Vito d'Asio.

La sottoscrizione fondi pro-terremotati sul c/c aperto dal Fogolâr ha già raggiunto la cifra di Lire 133.547.047.=, e viene subito deliberato uno stanziamento di L. 8.243.200.= per l'acquisto di 5 roulotte per vecchi e malati di Colloredo di Montalbano.

Inoltre si stabilisce di cooperare con l'A.N.A. per il conferimento dei grossi quantitativi di mattoni e dei materiali edili offerti al Fogolâr. •

Una rete di solidarietà

Sfogliando l'archivio del Fogolâr possiamo appena immaginare la nostra sede diventata un Centro Operativo per la gestione dell'emergenza: dove si sente la voce di chi detta la

corrispondenza, il ticchettio delle macchine per scrivere (sempre in doppia o tripla copia, ovviamente con la carta-carbone); qualcuno è "attaccato" al telefono, a ricevere e a fare telefonate, mentre la calcolatrice degli addetti alla contabilità macina cifre su cifre. E c'è un andirivieni di persone, e ci sono i problemi che si presentano e le decisioni da prendere...

Ma quello che ci sembra più significativo è che il Fogolâr di Milano ha operato in una logica di RETE, collaborando con altri, Enti o singole persone, che si sono mobilitati per aiutare il Friuli terremotato.

Ed è questo che vogliamo testimoniare in queste pagine. •

Nella Corrispondenza

da Alfredo Amati dr.ing.

Scrivo al Fogolâr offrendosi di ospitare "una piccola famiglia friulana" in una sua proprietà a Punta Sabbioni. Offre per un anno, alloggio, luce, riscaldamento e varie, più un contributo di Lire. 100.000.= mensili per il vitto.

Il Fogolâr ha dovuto declinare l'offerta perchè all'epoca nessuna famiglia friulana voleva allontanarsi dalle proprie terre. (14.05.76 - A.Amati)

a Gianna Cervi

Con riconoscenza e gratitudine per l'intensa attività prestata nell'opera di aiuto e soccorso ai FRADIS FURLANS, viene iscritta fra i soci benemeriti del Fogolâr Furlan di Milano. (Natale '76 - A.Desio)

a Franco Ravioli

Desidero esprimerle i sentimenti di riconoscenza miei personali e del Fogolâr per l'opera da Lei svolta, in collaborazione e solidarietà con questo Sodalizio, a favore dei terremotati del Friuli... (5.07.77 - A.Desio)

a Rinaldo Bertoli dr. ing.

Ringraziamenti per il suo interessamento e aiuto, in particolare per il trasporto del prefabbricato con mezzi della sua azienda, destinato ad una frazione del Comune di Raccolana. (2.02.77 - A.Desio)

a Scuole Materne

(Lettera alla Scuola Materna di via Crivelli, alla Scuola Pestalozzi di via Pestalozzi, alla Scuola Materna di via Feltre, che hanno mandato ai bambini terremotati, giocattoli e altre cose)

"desideriamo offrirvi modesta prova della nostra riconoscenza con un dono simbolico... alleghiamo un calendario fatto dai bambini di Gemona... rinnoviamo anche le nostre espressioni di viva gratitudine" (7.02.77 - A.Desio)

da Un marchigiano dr. ing.

Sono un ingegnere marchigiano che 10 anni fa ebbe occasione di lavorare a Udine e Tolmezzo...

Dall'11 maggio '76 al 20 sett. sono stato a Venzone... Sono tornato in Friuli quest'anno, in gennaio, maggio e fine agosto.

Con 10 giovani in maggio salvammo tutto il possibile dalle case che i VV.FF ritenevano pericolose... 35 anni di cantiere mi hanno permesso di lavorare senza il minimo incidente.

Dopo un mese di duro lavoro con i giovani, da solo ho fatto perizie delle case che potevano essere salvate; al Comune di Venzone...le copie di 100 miei lavori. Nel mese di agosto un gruppo di muratori, ragazzi e ragazze... su mie indicazioni ha consolidato una diecina di case, che sono ancora in piedi...

La gravissima colpa del Comm.rio Zamberletti e della Regione è stata quella di sprecare i circa 120 giorni dal 6 maggio al 15 settembre... senza fare nulla ma buttando al vento centinaia di milioni... Il sindaco di Venzone aveva una mia esatta indicazione di tutte le case che potevano essere riparate... non sono mai stato interpellato... (seguono insulti che non riportiamo. Sulla lettera c'è una annotazione a mano in pennarello rosso "non rispondere!"). (3.09.77)

da Istituto Orsoline S.Carlo

Egregio Professore, da qualche tempo ho in mano questa piccola offerta per il Friuli, che avevo trattenuta da altre mandate per altre vie. Mi permetto di consegnargliela perchè ho molta fiducia nella sua amministrazione caritativa... (2.02.77 - SM Laurentia Ruffo)

da Amministr.ne Immobiliari

In data 19 aprile abbiamo consegnato in omaggio al Friuli mobilio vario come da allegata distinta. (9.05.77 - Amm.Imm.ri)

Pubblico dibattito c/o BNL

Promosso dal Fogolâr Furlan di Milano, martedì 27 settembre alle ore 17,30, in una sala della Banca Nazionale del Lavoro, Piazza San Fedele 3, avrà luogo un pubblico dibattito sulle disposizioni della legge regionale 30/1977 relative alla riparazione e ricostruzione delle case danneggiate o distrutte dal terremoto del Friuli.

Esperti inviati dalla Giunta Regionale illustreranno tali disposizioni (che prevedono fra l'altro scadenza per il 10 ottobre prossimo) e risponderanno ai quesiti che verranno proposti dagli interessati. (20.09.77 - A.Desio)

da Giuseppe Zamberletti

Caro Presidente, la notizia della deliberazione consiliare del Fogolâr Furlan con la quale sono stato nominato socio onorario mi è tornata oltremodo gradita perchè testimonianza di una qualche validità dell'opera svolta nel Friuli in qualità di Commissario Straordinario del Governo, nella quale peraltro sono stato affiancato da validissimi collaboratori... (9.07.77 - G.Zamberletti)

a Piero Daudry pres. Asociaxon Valdohtena TSAN

Abbiamo ricevuto il suo assegno di L.500,000 e La ringraziamo a nome del nostro Presidente, prof. Ardito Desio, del Consiglio Direttivo e di tutti i nostri fratelli Friulani così duramente colpiti dalla calamità. (10.10.77. - cons. S.Chiussi)

da Fausto Garberi

Al Signor Sindaco di Lusevera... dichiaro che la roulotte targata MI 40704, di mia proprietà, consegnata il 23 settembre 1976 al Signor Pinosa Alberto di Villanova delle Grotte; mi è stata resa in perfetto stato, nel periodo di Pasqua di quest'anno. Pertanto nulla mi è dovuto dal Signor Pinosa Alberto. (7.12.77 - F.Garberi)



Le roulotte sono una bella idea: dal momento che i friulani non intendono allontanarsi dalle loro case colpite dal terremoto e non più abitabili, le roulotte sono un modo rapido per portare sul posto una forma di abitazione, e non richiedono una installazione come i prefabbricati.

Perdipiù le roulotte sono già disponibili, nuove presso i rivenditori, o usate presso gli attuali proprietari, che ora sono disposti a cederle ai friulani colpiti dal terremoto, in prestito, o in dono.

Ma bisogna rispettare certe regole. Se acquistata presso un rivenditore, la roulotte è esente da IVA in base al DM nr. 648 del 18.09.76. Poi

può essere trasportata in loco a mezzo camion, oppure trainata da una vettura munita di gancio.

Se viaggia trasportata da un camion, la roulotte deve avere tutti i documenti di proprietà rilasciati dal venditore; se trainata da una vettura e non ha ancora i documenti definitivi, bisogna recarsi alla Motorizzazione per richiedere una targa provvisoria e il foglio di via per il paese di destinazione.

Per tutte le roulotte offerte, il Fogolâr indica la destinazione in base alle richieste ricevute dalle zone terremotate (di solito dai sindaci), ed opera in maniera che le consegne si svolgano con tutte le carte in regola: intestazione, assicu-

razione, targa...

Per ogni viaggio, sia a mezzo camion che con traino da autovettura, il Fogolâr opera come un ufficio per la Gestione delle Pratiche e rilascia una dichiarazione per l'esenzione dal pagamento dell'autostrada e una richiesta alla Polizia Stradale di

Roulotte

assistenza in caso di bisogno.

Nel caso di traino con autovettura, questo avviene tramite un volontario, che spesso è un socio del Fogolâr, che si rende disponibile con la propria auto. •

alle Autostrade

Il Signor avv. Giorgio Lazzarini alla guida dell'autovettura FIAT 125 targata VA 215394 di proprietà della Signora Riccitelli Emilia trainante la roulotte Roller 400 targata MI 14642 di proprietà della Signora Chinigò Clotilde si reca a Arrio di Buia (Friuli) per consegnare la suddetta roulotte al Signor Pio Baldassi come da richiesta scritta del Sindaco di Buia signor Molinaro. Si prega di concedere autorizzazione al transito esente da pedaggio autostradale.
(22.10.76 - cons. P. L. Chiussi)

alla Polizia Stradale

Il Signor Garberi Fausto con l'autovettura Citroen 1220 Club targata MI R72466 trasporta a Ligosullo (Udine) la roulotte con telaio nr. 4110/015951 di proprietà del Comune di Ligosullo nella persona fisica del Sindaco Sig. Virgilio Morocutti.

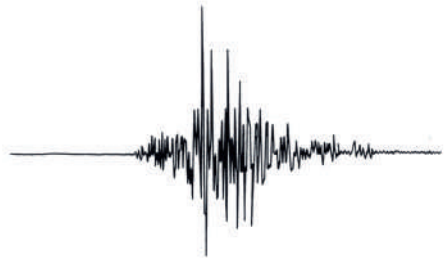
Si prega La Vostra cortesia di dare aiuto ed assistenza in caso di necessità.

Si ringrazia e si porgono distinti saluti.
(23.10.76 - un consigliere G. Sinigaglia)

Un paio di "lettere di accompagnamento" per i volontari alla guida delle auto che trainano una roulotte destinata al Friuli colpito dal terremoto.

NO PUES DISMENTEÂ:

RICORDI DI UN TERREMOTO



Il sismogramma del 6 maggio 1976, alle ore 21:00:12 (CEST)

Quattordici capitoli, come la Via Crucis. E veramente si tratta di un Friuli crocefisso, quello raccontato in queste pagine da Gianfranco Ellero.

Una voce, la sua, fra le tante che hanno scritto di questa immane tragedia, che è andata ad aggiungersi all'elenco delle altre tragedie di questo nostro disgraziato Paese destinata, come tutte, ad essere archiviata nella storia.

Perché sono già passati cinquant'anni ed è solo l'ultima tragedia quella che fa notizia.

Ma noi non vogliamo dimenticare, chi c'era non può dimenticare, e sente l'urgenza di scrivere perché anche gli altri sappiano. Quegli altri che non erano lì, in quel giorno e a quell'ora, e quelli che sono nati dopo.

Appassionato e attento conoscitore delle memorie friulane ed esperto di fotografia, Gianfranco Ellero è nato a Fraforeano, in comune di Ronchis, il 23 ottobre 1937... nel 1966 è stato anche tra i fondatori del "Movimento Friuli".

Ma il nostro possiede anche altre "qualità", per esempio per cinque anni ha diretto il settimanale "Friuli d'oggi", e per parecchi anni è stato anche Direttore del "Corriere del Friuli".

All'attivo ha anche una produzione storiografica, e anni di collaborazione con la Società Filologica Friulana, di cui è stato anche segretario. E lo sappiamo anche appassionato di Arte, ma siamo certi di avere ancora dimenticato qualcosa, e gli chiediamo venia.

In queste pagine è per noi un testimone e un protagonista "dentro le cose"; ed essendo oltretutto una buona penna, Ellero ci farà rivivere in 14 tappe il dopo terremoto in Friuli.

"Dopo", perché la narrazione dei terremoti è sempre fatta dopo, in una sproporzione enorme tra la durata del sisma che distrugge, e i tempi successivi della

ricostruzione. Nel nostro caso, qualcosa come: "1 minuto per distruggere, contro 10 anni per ricostruire".

Allora in questo "dopo" leggeremo di case sbriciolate, di chiese sventrate, dei volontari civili accanto alla Forze dell'Ordine e ai militari italiani e americani, che scavano tra le macerie dove le quali le squadre di soccorso si affannano a cercare i vivi e i morti, leggeremo delle ruspe e della rete di solidarietà.

Certo, nessuno racconta il "sotto", nessun giornalista ha osato la domanda indecente: "che cosa si prova a trovarsi sotto le macerie?" Si meriterebbe una risposta! Eppure, come per la via Crucis, soffermarsi a riflettere può restituirci la cifra della tragedia.

Perché sotto le macerie si può restare illesi, ma intrappolati in una nicchia creatasi fortunosamente, come nel buio di una tomba. E quella nicchia non è una stanza comoda, la braccia e le gambe non possono muoversi liberamente, e magari sono costrette in una posizione innaturale. Allora ti possono venire i crampi, con dei dolori lancinanti. Quando magari una gamba non sia rimasta sfracellata e sia già in corso una infezione. Allora il tempo, scandito dallo sgocciolio lontano dell'acqua, ha già un sentore di eternità, e ti prende la disperazione. Perché quando ti tireranno fuori di lì non sai se sarai ancora vivo, o viva. Oppure se sarai come quel corpo che giace inerte a pochi centimetri da te, e non risponde più ai tuoi richiami. Quali i pensieri in quei momenti? Preghiere, imprecazioni, bestemmie forse?

Dopo un tempo infinito si avvicinano le voci dei soccorritori che riportano alla luce i vivi e i morti. Ma consideriamo che anche i vivi, quand'anche non siano feriti nel corpo, conservano per sempre una ferita nell'anima.

Tempo fa abbiamo considerato la possibilità di ospitare su queste pagine la spontanea testimonianza di qualche sopravvissuto, ma di fronte al dolore che il tempo non ha cancellato ci siamo fermati ed abbiamo scelto il rispetto del silenzio.

Ma se in queste pagine parliamo della generosità e della abnegazione dei tanti che si sono prodigati per aiutare questo nostro Friuli, un pensiero vada a loro, agli oltre 990 morti, 3.000 feriti, più di 100.000 sfollati, insomma a tutti quelli che sono stati colpiti e che non dimenticano.

1. LA NOTTE DELL'ORCOLAT

di Gianfranco Ellero

Una notte così non la vedremo più, ma è un modo di dire: in verità non la vedemmo neanche cinquant'anni fa.

Quando la lancetta lunga degli orologi aveva di poco superato le nove della sera il 6 maggio 1976, i cani cominciarono a guaire e gli alberi a stormire senza vento.

Si erse allora l'invisibile Orcolat delle leggende, che "urlò e urlò nella notte/ sbriciolò le case,/ spaccò le montagne,/ cacciò indietro le acque./ E strinse ancora, ancora,/ mio Dio,/ e squassò gli alberi,/ travolse le fabbriche,/ frantumò le chiese,/ sbudellò i castelli".

Chissà che paese o città ha colpito, dicevano i superstiti, e nessuno immaginava di dover rispondere: "il Friuli".

Accanto al Duomo di Gemona, orrendamente ferito, il campanile giaceva in briciole; quello di Venzone era ancora in piedi, ma, per un gioco di prestigio, "girato" di 6 gradi!

Osoppo ricordava il paesaggio di Hiroshima: dal suo colle erano scesi enormi massi.

Nessuno vide tutte queste distruzioni. I soldati non sanno descrivere il quadro della battaglia, lo ricompongono più tardi gli storici.

Oggi il quadro è chiaro perché gli esperti dissero che il Monte San Si-

meone, "scivolato" per un centimetro sull'invisibile (dalla superficie) frattura prealpina causata dalla spinta dell'Africa, aveva sprigionato un'energia pari a trenta bombe atomiche.

Era bastato un minuto all'Orcolat per ferire i 45 Comuni "disastrati", i 40 "gravemente danneggiati" e i 52 "danneggiati": un'area di 5.700 chilometri quadrati, popolata da 572.000 persone.

Subito scattò la solidarietà paesana, ma si mossero in tempo reale anche lo Stato, l'Europa e la Nato.

E tutti ammirarono il comportamento della nostra gente.

Scrisse Vittorino Meloni sul "Messaggero Veneto" dell'8 maggio:

"Quel che più ha colpito i numerosi osservatori stranieri e i giornalisti che sono accorsi a Udine, come del resto i soccorritori, sono state la dignità, la virilità del comportamento di tutti, anche di chi ha sofferto la perdita di un familiare o della casa faticosamente costruita..."

Gli fece eco Egisto Corradi su "Il Giornale" del 9 maggio: "... dopo un primo istante di sbalordimento, la popolazione colpita ha subito reagito. Lo ha fatto rialzando caparbiamente la testa, a denti stretti, buttandosi di slancio sul lavoro.

Italia di serie A".



La stazione ferroviaria di Artegnina.



Classe 1898, industriale tessile di Monza, Aldo Resnati era cresciuto dal nulla, come tanti in Brianza, ed aveva creato un'azienda florida grazie alla propria intraprendenza: dopo la Prima Guerra mondiale si era messo in proprio, ritirava le pezze e gli scarti di filatura che ricardava e filava nuovamente.

Ed era anche geniale: in rete troviamo ancora traccia di suoi brevetti, come lo "Strofinol", uno straccio particolare che si tagliava da un cubo, e veniva impiegato per pulire le macchine utensili. Ed è stato tra i fondatori, l'undici giugno 1952, del Rotary Club di Monza.

In seguito al terremoto in Friuli, Aldo Resnati si mette in contatto con il Fogolâr di Milano offrendo roulottes e materiali (mobili, bagni, lavelli, armadi, tavoli, radiato-

ri ecc.). E scrive: "venendo alle roulottes, invece di mandarle come fanno tutti in prestito, ho deciso di regalarne una definitivamente, capace di ospitare 4-5 persone, e l'ho già acquistata... mentre pare che il Rotary voglia farci un pensiero anche lui...".

E poi c'è il "Premio della bontà Annina Camparada" che Resnati mette a disposizione del Rotary".

A proposito delle roulottes che offrirebbe il Rotary, qualche tempo dopo il Resnati scrive: "ho dovuto rendermi conto che l'iniziativa del Rotary è piuttosto peregrina, e per la roulotte che ho acquistato io e che sarà pronta in questi giorni, me ne occuperò io". Resnati sosterrà personalmente anche le spese di trasporto, mentre il Fogolâr indicherà la de-

stinazione: sarà consegnata al sindaco di Ligosullo, "dove le persone sinistrate devono rimanere per accudire il bestiame e i lavori nei campi".

Del Premio abbiamo accennato qualche tempo fa su questo Notiziario, ma ora consultando i documenti giacenti nella nostra sede possiamo ricostruirne più compiutamente la storia. Resnati aveva chiesto al Fogolar di Milano di

pria casa. Sono deceduti padre, madre e un figlio; si è salvata solamente una bambina, Raffaella Vidoni, profuga presso dei parenti: prima dello zio Venturini, a Lignano, poi dagli zii a Castano Primo, in Lombardia.

L'11 ottobre da don Emilio Trigatti, parroco di Gemona, apprendiamo che la bambina "è rimasta per lunghe ore sotto le macerie senza un lamento", e che "durante i lunghi mesi di degenza in ospedale si è comportata con grande forza d'animo".

Il 14 ottobre Resnati accetta la proposta avanzata dal Fogolâr di anticipare l'assegnazione del Premio, che "anziché a Natale venga fatta immediatamente", e il 19 ottobre il Rotary Club di Monza invia l'assegno al Fogolâr di Mila-

no che provvede a recapitarlo a destinazione.

Il 6 dicembre lo zio Venturini, che ora è il tutore della bambina, risponde alla lettera del Fogolâr che gli comunica l'assegnazione del Premio.

Dopo la messa in Duomo del 19 dicembre, più di 300 friulani si ritrovano con il Coro al Ristorante Commercio... dove era stata invitata, per essere presentata ai convenuti, anche la piccola Raffaella Vidoni.

Ma è solo il 27 gennaio '77 che lo zio Venturini ringraziando conferma di aver ricevuto l'assegno del Premio. E il 2 febbraio, da una nota del consigliere Chiussi al Resnati, apprendiamo che "anche questo zio è stato colpito nei suoi affetti con il sisma: ha perso un figlio, e alla moglie hanno dovuto amputare una gamba!" •

Comm. Aldo Resnati

segnalargli un caso meritevole (si trattava, per intenderci, della somma di Lire 500.000, che sarebbe stata elargita in occasione del Natale), e il 10 ottobre '76 il consigliere Chiussi gli segnala il caso di una famiglia di Gemona rimasta sotto il crollo della pro-

3. LA CORSA CONTRO LA MORTE

di Gianfranco Ellero

Non si era placata in fretta l'ira dell'Orcolat, che alle 9 della sera aveva colpito con una forza misurata in 6.5 Richter, o 11° Mercalli. Nella notte aveva scosso la terra per ben 18 volte, con una forza superiore a 6.2 Richter, e intanto si scavava, talvolta con le sole mani, per estrarre dalla macerie morti e feriti.

C'erano due fondamentali ragioni per intervenire subito: la pietà e la difesa contro le epidemie.

Nell'infernale epicentro lavoravano senza sosta molte centinaia di volontari civili accanto a Carabinieri, Guardie di Finanza, reparti della "Julia" e della "Mantova", militari americani della base di Aviano e altri trasportati in elicottero da Monaco di Baviera, che avevano potuto viaggiare in linea retta perché il Cancelliere austriaco aveva preso tre decisioni fondamentali nella notte fra il 6 e il 7 maggio, violando la costituzione e lo status di neutralità del suo paese: aveva autorizzato il transito nei due sensi di militari in divisa impegnati nelle operazioni di soccorso, e l'uso del suo spazio aereo.

E iniziò il tempo degli eroi senza nome.

All'alba del terzo giorno ancora uscivano dalle macerie le invocazioni dei sepolti vivi.

"A Osoppo, scrisse Fulvio Fumis su "Il Piccolo" dell'8 maggio, il caldo è già estivo. Si stenta a riconoscere la

piazza. C'è folla, ma una folla di soldati, e non è giorno di fiera. (...)

Si saprà presto il perché: qualche ora prima (e sono già le dieci del mattino) un lamento è uscito da sotto quei detriti. È una bimba di nove anni, Federica Venchiarutti, che la morte ha risparmiato. Giace come un fagottino perduto sotto un lastrone di cemento che non sarà la sua pietra tombale. Il golfino color bordò si confonde con il colore dei mattoni.

Lavorano in molti intorno a quel pertugio attraverso il quale può uscire la vita o entrare la morte.

Ma, più di tutti, un bersagliere ingaggia una battaglia personale, pro-no, anchilosato, sudato, allo stremo delle forze, per salvare Federica, come se fosse sua figlia. Intreccia con lei un dialogo d'affetto, le promette il gelato "bello e grande". Stasera andremo al cinema assieme: e quella voce di un ragazzo di vent'anni può il miracolo. Federica risponde, la voce anonima di una ragazza si sostituisce a quella della zia che giace morta non lontano da lei e che lei invoca. Si recita la più bella commedia del mondo. Il bersagliere salverà quella piccola vita e l'affiderà ai suoi genitori che giacciono feriti, lasciandola con un bacio, mentre la depongono sulla lettiga. Qualcuno applaude, un colonnello abbraccia il suo soldato e questi fugge a cercare una borraccia d'acqua".



Colloredo di Monte Albano.

2. IL SOLE DEL "DAY AFTER"

di Gianfranco Ellero

Nel sole del 7 maggio gli orologi dei campanili, che si ergevano fra mucchi di macerie, memorizzavano l'ora della tragedia e fungevano da rivelatori di intensità.

A Madonna di Buja la torre campanaria, ancora in piedi, si era aperta longitudinalmente, come a Clap di Canebola; a Valeriano il campanile, tranciato di netto, era crollato sulla parrocchiale facendola esplodere; quello di Osoppo, pericolante, fu fatto saltare con due cariche di tritolo: alla prima, di cinquanta chilogrammi, aveva resistito!

In quel desolante paesaggio si scavava con badili e picconi, ma spesso a mani nude, e si procedeva alla conta delle persone mancanti: morti, feriti o fuggiti?

Ecco l'alba del 7 maggio a Montenars, nel racconto di Gianpiero Rizzon per "Il Gazzettino": "Una donna - Fulvia Lucardi, 30 anni, ha trascorso quasi dodici ore sotto le macerie, con una gamba fracassata. Accanto alla donna i suoi due bambini morti schiacciati. Suo marito è uscito dalla prigione dei detriti prima dell'alba. Gli hanno cucito la gambe lacerate in un prato antistante, mentre Fulvia continuava a invocare soccorso.

Corrado Scagnetti, 65 anni, pensionato dal mese scorso (dopo 35 anni trascorsi in Svizzera) era rientrato a Montenars lunedì scorso per abitare

la sua nuova casa. Non gli è rimasto niente.

Nella casa accanto sono morti, precipitando con il pavimento dal secondo piano, due coniugi suoi amici. Avevano un figlio. È morto anche lui. Anche la nonna del piccolo è morta.

Le salme recuperate hanno deciso di deporle, per ora - avvolte in una coperta - in una stanza disadorna del Patronato scolastico. Due donne le hanno disposte sul pavimento. Un bambino di pochi mesi, avvolto in un tovagliolo bianco macchiato di vino, lo hanno depresso sopra un tavolo. La pietà è senza parole. La disperazione senza lacrime. Scendendo dai dossi per riprendere la strada per Udine lo spettacolo non muta. Due case su tre distrutte. L'altra malandata".

Stanotte Signore - scrissi sul "Corriere del Friuli" - ci hai guardati con il volto terribile che avevi nel Vecchio Testamento, quando punivi inesorabilmente i peccati di Sodoma e Gomorra: ma quali erano i peccati dei minatori in Belgio o dei boscaioli in Canada che si erano fatti una casa in Friuli? Quali i peccati della mia alunna Rosanna Canci di Magnano in Riviera, "uccisa da pietre che credeva amiche e protettrici"?

Domande senza risposta. Di fronte all'Apocalisse, si poteva soltanto ricordare le parole di Pier Paolo Pasolini: "Crist, pietà dal nistri pais...".



Forgaria.



Sottoscrizione...

Il Fogolâr Furlan ha curato fin dall'inizio una sottoscrizione pubblica "Pro-terremotati", sottoscrizione affiancata a quella del quotidiano "il Giornale Nuovo" di Montanelli, ma distinta da quella operata direttamente dal Giornale.

La raccolta si è svolta in sede e tramite gli sportelli della Banca Nazionale del Lavoro.

Il successo della nostra sottoscrizione è stato veramente ecceziona-

le e denota come il Fogolâr Furlan abbia assunto un particolare prestigio, godendo della fiducia e simpatia del pubblico, non solo dei Friulani residenti in Lombardia, ma anche di moltissimi Milanesi e amici dei Friulani in genere.

La destinazione dei fondi raccolti è stata accuratamente esaminata e deliberata dal Consiglio del Fogolâr Furlan durante parecchie sedu-

Cronaca e Cultura dal Friuli

GIUSEPPE CALLIGARIS, UN GENIO FRIULANO DIMENTICATO

di Vittorio Storti

È grazie ad una mail della dottoressa Marina Célada, pronipote del Professore nonché socia del nostro Fogolâr, e grazie ad una provvida conferenza della Società Filologica Friulana, che abbiamo appreso dell'esistenza di Giuseppe Calligaris.

Ma se la Filologica ha ritenuto di inserire un titolo così concepito durante le "Settimane della Cultura", la scorsa primavera, è perché la generalità di friulani ha "dimenticato" il prof. Calligaris. Che "friulano" lo era davvero, tanto che possiamo leggere di lui nel Dizionario Biografico*, uno strumento di agevole consultazione online da parte di tutti. Dove si legge: "Calligaris Giuseppe (1876 - 1944), Neurologo, Docente. Che nacque a Forni di Sotto, in Carnia, il 26 ottobre 1876 da Domenico, medico condotto del paese, e da Giuseppina Stampetta, entrambi originari di Magredis, primogenito di tre figli."

Quanto alla definizione di "genio" dobbiamo dichiarare la nostra incompetenza, trattandosi di materia medica. Cerchiamo tuttavia di raccontare sinteticamente la sua vita, davvero singolare.



Il professor Giuseppe Calligaris

Intanto incominciamo col dire che aveva frequentato il liceo Stellini, tanto che di lui si è recentemente interessata l'associazione degli "Stelliniani".

Aveva in seguito frequentato Medicina a Padova, ma poi si è laureato a Bologna a pieni voti nel 1901, con una tesi dal titolo "Il pensiero che guarisce" che già anticipava i suoi interessi futuri, sulle connessioni tra la mente, le emozioni, con il fisico e con gli organi, insomma con la biologia. E si è laureato con il professor Murri, che era un clinico di fama, che aveva aperto a Bologna una clinica molto nota.

In seguito per specializzarsi in Neurologia si trasferì a Roma, dove divenne assistente e aiuto del professor Mingazzini, un grandissimo clinico. A Roma portò avanti una serie di esperimenti di neuropatologia sperimentale, pubblicando numerosi articoli sulle riviste scientifiche dell'epoca. Nel 1908 è stato Segretario del Congresso Italiano di Neurologia, conoscendo i più grandi clinici del tempo, e si è specializzato nelle anestesie.

Ad un certo punto però Calligaris abbandonò la carriera universitaria per tornare a Udine, dove incominciò a lavorare nella clinica del padre, e nel 1911 andò ad abitare fuori Udine, a Magredis.

Questa era una clinica storica di Udine. Costruita accanto ad una piscina di proprietà della famiglia Stampetta, imparentata coi Calligaris, vi si praticavano cure idroterapiche.

Con la Prima Guerra Mondiale il Calligaris fu arruolato come capitano medico nella Terza Armata, dove fu direttore di un ospedale da campo. Pochi anni dopo raccontò di questa sua esperienza esprimendo il suo pensiero nel libro "Un medico e la guerra", pubblicato nel 1922.

Con l'invasione del Friuli dopo Caporetto la clinica era andata distrutta, e tutte le carte e le annotazioni sulle sue ricerche si erano perdute. Tuttavia Calligaris non si perse d'animo, ricostruì la clinica e riprese le sue ricerche, pubblicando "I riflessi nelle lesioni del sistema motorio extrapiramidale", un lavoro apprezzato anche dal Mingazzini.

Durante la permanenza romana il Calligaris aveva già sottoposto le sue intuizioni all'Accademia medica ("La metamorfosi sensitiva spinale"). Allora il presidente dell'Accademia, professor Guido Baccelli, aveva nominato una commissione per valutare le sue ipotesi; la commissione non confermò quanto sosteneva il professore friulano, ma lo consigliò di proseguire le ricerche.

La teoria del prof Calligaris si venne in seguito precisando più compiutamente.

Nel 1928 Calligaris tenne due conferenze all'Accademia delle Scienze, Lettere e Arti di Udine, sulle "Catene lineari del corpo e dello spirito", dove per "spirito" intendeva le emozioni.

Egli affermava che tutta la superficie del corpo uma-

no era attraversata da un regolare e simmetrico reticolo di "catene lineari" - come le chiamò - che collegava, "incatenava", corpo e spirito, corpo ed emozioni e mente.

Secondo Calligaris stimolando con un ago faradico, un magnete o un cilindretto metallico, una singola placca (cioè una ben precisa porzione dell'epidermide) il soggetto esaminato avrà immagini mentali o vivrà emozioni collegate a quella placca.

La fama di cui godeva all'epoca portò Calligaris ad essere uno dei periti al processo dello "smemorato di Collegno". Negli anni Trenta le sue ricerche e pubblicazioni si focalizzarono su telepatia, chiaroveggenza, e metapsichica sempre in rapporto alla stimolazione delle catene lineari e delle placche cutanee.

Calligaris ha redatto nel tempo uno sterminato elenco di queste placche con le loro caratteristiche. Ad esempio, esiste la placca della vendetta, l'invidia, la crudeltà, la disperazione... che possono essere indotte artificialmente premendo la specifica placca. Ma esistono anche placche collegate a sentimenti positivi, come la felicità o la pietà.

Di più, con le "catene secondarie" arrivò a indurre in maniera più precisa le emozioni e i sentimenti (ad esempio "la rabbia sul lavoro" piuttosto che "la rabbia in famiglia" o "la rabbia nella società"... e via dicendo). E si capisce l'incomprensione del mondo accademico. Perché Calligaris arrivò a vedere il futuro, vedere il passato, vedere dentro il corpo dei pazienti; il corpo, la pelle, poteva decodificare le onde che provengono dall'Universo, in maniera da vedere le Piramidi d'Egitto com'erano nel passato, come saranno nel futuro... E oggi ci sono dei terapeuti che usano le scoperte del Prof. Calligaris per curare: è la "medicina alternativa" contrapposta alla medicina tradizionale, ufficiale.

Questo è in sintesi il Calligaris che ha "incontrato" la scrittrice Chiara San Giuseppe, e che ha raccontato nel romanzo "Il dottor Calligaris e il manoscritto rubato", un poliziesco ambientato nella Udine degli anni Venti (vedi recensione a pagina 8).

Non abbiamo qui parlato dell'uomo Calligaris, del fatto che curasse gratuitamente i pazienti meno abbienti, che incontrava anche nelle osterie udinesi... ma nel romanzo di Chiara San Giuseppe trovate anche questo.

Bilancio dei fondi raccolti e degli stanziamenti

SINO AL 25 NOVEMBRE 1976

(Comunicati ai soci del Fogolâr in occasione dell'Assemblea annuale)

STANZIAMENTI

ENTRATE complessive	L. 248.812.157.-
STANZIAMENTI deliberati	> 234.812.769.-
Residuo da deliberare	L. 13.999.388.-
STANZIAMENTI DELIBERATI:	
Pronto Intervento (mascherine 196.000.- - benzina autoambulanze Ospedale (S. Daniele 100.000.- ecc.)	L. 1.000.000.-
Ospizi per anziani - Opera Pia Colaniz	> 65.000.000.-
Fondazione Fabricio di Clauzetto	> 50.000.000.-
Sopravvenienze a conguaglio per detto	> 11.500.000.-
Materiale da costruzione & vari:	
Acquisto legname p. cantieri A.N.A.	> 21.606.569.-
Opere costruzione forno Forgia	> 20.000.000.-
Rotoli plastica e trucioli (Sedilis-Meduno-Sequals- (Artegna-Lusevera-Magnano in Riviera)	> 20.000.000.-
Sistemazione provv. alloggio per bambini, anziani e ammalati	> 8.243.200.-
Concorso spese trasporto materiali ricevuti (Ligosullo- (Sedilis-Lusevera e diversi)	> 1.000.000.-
Stanziamiento per acquisto terreno scuole Meduno	> 30.000.000.-
Destinazioni particolari (su indicazione dell'offerente):	
Scuola Moggio Udinese	L. 505.500.-
Scuola Castelnuovo dei Friuli	> 505.500.-
Al Sindaco di Lusevera	> 547.000.-
Orfano PALESE Guerrino di Campolessi di Gemona	> 100.000.-
Al Sindaco di Gemona	> 505.000.-
Orfana Spizzo Marta	> 500.000.-
Premio Bontà « Annina Camparada » all'orfana Vidoni Raffaella	> 500.000.-
Acquisto roulotte Sindaco Buia	> 3.000.000.-
Contributo acquisto lunari scuole di Gemona	> 300.000.-
	> 6.463.000.-
Totale STANZIAMENTI deliberati	L. 234.812.769.-

...e non solo

Il Fogolâr Furlan ha gestito la raccolta e l'assegnazione di cospicue quantità di materiali da costruzione, di capi vestiaro, di maglieria, di indumenti intimi, di scarpe, di elmetti, di medicinali eccetera, nonché di roulotte, di tende, di prefabbricati, che sono stati inviati direttamente o tramite la Croce Rossa, la Croce Bianca e la ditta Bertoli in Friuli.

Il concorso del pubblico non si è limitato alle oblazioni e alle offerte dei materiali suddetti, ma si è manifestato con la donazione di rou-

lotte, che con quelle acquistate direttamente dal Fogolâr Furlan diventano 12: altre roulotte sono state affidate in uso temporaneo.

Il complesso delle roulotte è stato distribuito con i criteri di sopperire alle maggiori necessità e quindi alle frazioni più decentrate del Friuli che meno avevano usufruito di altre previdenze.

Si è provveduto altresì ad assegnare ad una frazione di Raccolana una casa prefabbricata offerta dal signor Giorgio Bassanini. •

ROULOTTES REGALATE

dal Fogolâr Furlan di Milano al Comune di Colloredo di Montealbano	5
dalla Ditta Ramponi di Affori al Comune di Clauzetto da N.N. all'Ospedale di S.Daniele	1
dalla Parrocchia SS Patroni d'Italia (MI) al Comune di Ligosullo	1
dal Sig. Cerea Giorgio (Cislano) al Comune di Lusevera	1
dal Comm. Resnati (Monza) al Comune di Ligosullo	1
dalla SpA Commerciale Utensili (MI) al Comune di Taipana da N.N. al Comune di Buia	1

ROULOTTES CONSEGNATE IN DEPOSITO

dai Sigg. Garberi (MI) al Comune di Lusevera	1
dai Sigg. Casonati (MI) al Comune di Ligosullo	1
dai Sigg. Mauri al Comune di Ligosullo	1
dall'Avv. Lazzarini al Comune di Buia	1
dal Sig. Carlo Delli Sante al Comune di Tricesimo	1
dai Sigg. Bellavite al Comune di Amaro	1
dal Sig. Bidoli alla Frazione di Sedilis	1

CASE PREFABBRICATE

dal Sig. Giorgio Bassanini ai Piani in val Raccolana	1
--	---

*) (<https://www.dizionariobiograficodeifriulani.it/calligaris-giuseppe/>)



LA MESSA IN DUOMO: LIS LIDRÎS DE TIERE MARI NELLE PAROLE DI DON CRISTIAN

di Anna Poz

Come è consuetudine, da alcuni anni nella terza domenica di dicembre nel Duomo di Milano si celebra la S. Messa in friulano organizzata dal nostro Fogolâr.

La data del 21 dicembre è caduta a ridosso delle festività natalizie, periodo in cui molte persone sono già partite per le vacanze, e molte sono impegnate negli ultimi acquisti o nelle più diverse occasioni conviviali con amici e parenti. Nonostante ciò, la celebrazione della S. Messa ha visto una grande partecipazione, con

stati eseguiti alcuni brani anche a Milano. Con il coro è intervenuta anche la sindaca di Reana, Anna Zossi, che alla fine del rito religioso ha donato all'arcivescovo di Milano un presepe di scus: il cartoccio di granoturco la cui lavorazione è tipica di questa zona del Medio Friuli. La presenza del coro è stata possibile grazie al sostegno della Regione FVG e di Ente Friuli nel Mondo, il cui presidente Franco Iacop ci ha onorati della sua presenza alla Messa ma anche al pranzo sociale del giorno precedente.

direttore dell'Ufficio Diocesano per la Liturgia, dopo essere stato per alcuni anni coadiutore presso la parrocchia di S. Marco Evangelista a Udine.

Nella sua omelia, pronunciata per intero in marilenghe, don Cristian ha fatto riferimento alla ricorrenza dell'Incarnazione - che secondo la liturgia ambrosiana cade proprio nella sesta domenica di Avvento - come richiamo al tema della maternità, e quindi del legame con le proprie lidrîs, e quindi con la tieres mari.

La stretta connessione con le radici e con la propria terra è il motivo dominante che anima l'operato del nostro Fogolâr, come pure di tutti i friulani sparsi nel mondo. Don Cristian ha voluto sottolineare anche un altro aspetto significativo: tanto la Chiesa friulana quanto quella milanese si fondano proprio sul legame con le rispettive antichissime radici, aquileiesi da un lato e ambrosiane dall'altro, ed hanno saputo mantenere salda la continuità con la loro origine nel proprio percorso liturgico.

Il rito è stato concelebrato da religiosi friulani stabilitisi da tempo a Milano: padre Iuri Sandrin gesuita in San Fedele, padre Giuseppe Sedran missionario del PIME, e don Marco Lucca sacerdote presso la parrocchia di San Galdino.

A conclusione della Messa ci ha

fatto dono della sua presenza S.E. l'Arcivescovo, che ha rivolto un caloroso saluto ai numerosi friulani presenti ed ha sottolineato le qualità che, a suo giudizio, caratterizzano il popolo friulano: la laboriosità silenziosa, la spontanea generosità, la propensione alla solidarietà.

A proposito di quest'ultima, mons. Delpini ha ricordato quanto sia stata fattiva ed ammirabile in occasione del disastroso terremoto del 1976, ed ha pubblicamente annunciato che sarà presente alla celebrazione della S.



P.S.

soci e simpatizzanti del Fogolâr di Milano ma anche rappresentanti di altri Fogolârs.

Ad accompagnare i diversi momenti della liturgia quest'anno è intervenuto il Coro del Rojale diretto dal maestro Valerio Simonini. E' un coro di grande esperienza e prestigio, che vanta un ricco repertorio di musica sacra a cominciare dalle opere di mons. Giovanni Pigani (1892-1965), originario proprio del territorio del Rojale, di cui sono

Come di consueto, sul presbitero hanno partecipato alla celebrazione alcuni membri del Fogolâr in costume tipico, e a loro è spettato anche il compito di proclamare le letture e la preghiera dei fedeli.

La liturgia è stata celebrata da don Cristian Marchica, giovane sacerdote che ha assunto già ruoli significativi nella diocesi udinese, in quanto attualmente vicario parrocchiale della Comunicazione Pastorale di Mortegliano e vice



C.M.

don Marco Lucca, don Christian Marchica, padre Iuri Sandrin, padre Giuseppe Sedran.

Messa in suffragio che si terrà il 6 maggio nella Chiesa di San Fedele.

Riferendoci alle parole di S.E. l'Arcivescovo, ci diamo appuntamento per questa ormai prossima ricorrenza in cui avremo modo di ricordare l'importante anniversario con tutti i friulani di Milano e di Lombardia, e con tutti coloro che vorranno unirsi a noi. •

PREMIATI NEL 2025

A FELICIANO MEDEOT IL PREMIO NADÂL FURLAN 2025

Cultura, ricerca, impegno a favore del territorio; sono questi i componenti essenziali del Premio Nadâl Furlan, ideato dal Circolo Culturale Laurenziano di Buja e trasferitosi quest'anno a Gorizia in onore di GO2025.

Tale prestigioso premio è stato conferito il 6 dicembre dell'anno appena trascorso a cinque eminenti personaggi, fra i quali il nostro caro amico Feliciano Medeot, direttore della Società Filologica Friulana e impegnato anche nella FIDAS.

A Feliciano, che da molti anni è sempre vicino al Fogolar di Milano e disponibile alla collaborazione, vanno le nostre più sentite congratulazioni insieme con un caldo augurio per un luminoso Anno Nuovo. E.C.

William Cisilino premiât pe difese des lenghis minoritariis

Tal mês di Dicembar William Cisilino, diretôr de Agenzie Regionâl pe Lenghe Furlane (Arlef), al à ricevût a Encamp, in Andorra, il Premi internazionâl Ramon Llull, inte seziun Catalanistiche e Diversitat culturâl.

I Premi al è il ricognissiment a Cisilino pal lavôr di valorizazion des lenghis minoritariis in Europe e in Italie, sotlineant ancje il so impegn inte promozion de culture catalane.

Une vore impuartante ancje la ativitat internazionâl di Cisilino tant che vicepresidente de Npld - la Rêt europeane pes minorancis linguisticis che e à sede a Bruxelles - che al à permetût di meti in vore colaborazions jenfri País diferents, favorint scambis culturâi e projects concrets pe protezion de diversitâts linguisticis.

V.S.



C.M.

Il Coro del Rojale con il M° Valerio Simonini all'organo.



C.M.

Foto di gruppo con S.E. Mons Delpini al centro.

20 DICEMBRE 2025: IMMAGINI DAL PRANZO SOCIALE DEL FOGOLÂR



C.M.

C.M.

C.M.

C.M.

C.M.

C.M.

C.M.

C.M.

C.M.

C.M.

C.M.

C.M.



RICORDO DI EDOARDO (EDDY) DEL MEDICO

Anche se in volo dal Canada sbarcava a Milano, qui il cugino Edo lo vedevamo raramente. Sì, una volta; allora sua cugina Adriana lo aveva accompagnato per le botteghe del centro, perché potesse comperare un regalo alla moglie Anita.

Ma ogni volta che veniva in Italia sapevamo di lui. La cugina Franca ci telefonava dal Friuli: "è a Carrara, a comperare marmi", oppure "è alla Fiera di Verona". E poi immancabilmente passava da Tarcento a salutare i vecchi: mamma Alma e papà Giovanni (Scuet), di Coia, contadino e Ragazzo del '99. Una data di nascita che gli aveva permesso di farsi due guerre, lasciandogli (la prima) i capelli bianchi precocemente, mentre mamma Alma, molto più giovane, sembrava la sorella di Edo.

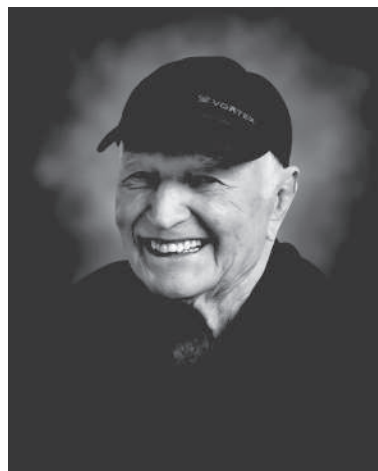
Nato a Tarcento nel '33, le storie di famiglia lo ricordano per una giovinezza un po' inquieta (ma quale giovinezza non lo è?), fatta di scorribande con la moto su per la Bernadia, con lo scappamento aperto che lo sentiva tutto il paese. E con qualche marchingegno, sulla moto riusciva a trasportarci anche due o tre compagni!

E poi c'è stata la fuga dal destino che gli si apriva davanti, di contadino oppure di disoccupato negli anni del dopoguerra. Dapprima imbarcato su nave Granatiere, un caccia sopravvissuto ad una Marina da guerra falciata e sconfitta. Di quel periodo c'è il tuffo sotto il ponte del Torre, un episodio entrato nella leggenda, ed è stato più di 60 anni fa. Gli amici lo avevano sfidato: «Dici che sei capace di tuffarti, ma sono promesse da marinaio!» Così si è tuffato, e come ricordo gli è rimasto un bozzo sotto i capelli.

Poi nel '56 seguendo il fratello Renzo è andato in Nuova Scozia a costruire strade ferrate, per diventare infine un imprenditore di cose solide come marmi e pavimentazioni.

«Oggi non vedo imprenditori in Friuli» ci diceva sorseggiando un caffè al bar, a Tarcento. È stato pochi anni fa, ed era già in pensione, e forse intendeva che non ci sono più imprenditori del suo stampo.

La sua storia di imprenditore è quella consegnata alla Ward Funeral Homes e riportata anche dall'Ente Friuli nel Mondo: con



il socio Mario Pestrin si era spostato a Toronto dove insieme hanno fondato la Gem Campbell Terrazzo Tile and Marble and E&M Precast.

Era talmente apprezzato nell'ambiente di Toronto, da essere nominato dal governo canadese, in occasione della Fiera di Milano del 1972, capo della delegazione e della rappresentanza del Canada.

E il 22 dicembre del 1973 la Camera di Commercio di Udine gli ha conferito il premio per l'esemplare lavoro friulano all'estero.

Ma dal 1970 al 1978 è stato anche Presidente della Famèe Furlane di Toronto, che ha fortemente potenziato in tutte le sue attività: ricreative, culturali e assistenziali. Durante la sua presidenza ha fatto parte del comitato per la costruzione della sede della Famèe Furlane che ha avuto l'orgoglio di inaugurare il 15 marzo 1975, ed ha aderito alla nascita della Federazione dei Fogolar del Canada costituitasi ad Ottawa il 12 ottobre 1974.

Ha altresì partecipato nelle varie manifestazioni svolte dal Consolato d'Italia, per favorire una migliore qualificazione e un miglior inserimento dei friulani nella vita amministrativa e sociale della città di Toronto.

Nel settembre 1974 ha organizzato l'arrivo a Udine del primo ministro dell'Ontario William G. Davis, in visita istituzionale in Italia con la delegazione canadese. Dall'amicizia con Davis, nel 1976 seguendo il suo consiglio Edoardo ha acquistato la casa di Brampton, un luogo che sarebbe diventato il cuore di innumerevoli ricordi.

All'epoca del terremoto del Friuli, Edo era Presidente della Famèe Furlane di Toronto, che

all'indomani del 6 maggio del '76 istituiva già un "Friuli Emergency Fund" dove confluivano gli aiuti in denaro. Anche quelli di una maratona televisiva del 9 maggio a sostegno della casa di riposo Villa Colombo, che vennero invece dirottati a favore del Friuli.

E il 27 maggio Edo partiva per il Friuli con la prima delegazione italo-canadese per un sopralluogo ai paesi più colpiti.

Tutti gli aiuti dei canadesi vennero poi convogliati in un unico fondo gestito dalla Fondazione del Congresso Nazionale degli Italo Canadesi, e destinati alla costruzione di alloggi. Un apposito Comitato di 32 membri si occupò della scelta delle località e della realizzazione delle opere, e Eddy Del Medico era uno di questi. E nel giro di 18 mesi dopo innumerevoli sopralluoghi nei paesi colpiti, nel 1978 furono consegnati 181 alloggi. Ma questa storia degli aiuti canadesi merita un racconto a parte.

Con le scosse di settembre del '76 anche la vecchia casa di Tarcento era andata distrutta, ed allora Edo ha risparmiato ai suoi vecchi i disagi e le sofferenze della vita in prefabbricato portandoseli in Canada, e poi alloggiandoli in un condominio di Tarcento finché non ha ricostruito la loro casa.

Nell'estate del '99 eravamo a Toronto ospiti nel ristorante della Famèe Furlane: una bella sede degna dei migliori club di tradizione anglosassone. E a ragione il cugino Edo avrebbe potuto vantarsi dicendo "questo l'ho fatto io". Come avrebbe potuto parlare diffusamente del suo ruolo come presidente della Famèe di Toronto nella gestione degli aiuti per il Friuli colpito dal terremoto.

Non l'ha fatto, mentre palesemente andava fiero della sua bella casa di Brampton. E della casa di Tarcento: una villa costruita a sua misura, come se dovesse un giorno tornarci per sempre!

Questo era Eddy Del Medico, un furlan! Se ne è andato il 4 novembre, senza più tornare nel luogo da cui era partito. E peccato che a Tarcento nessuno lo abbia più ricordato!

V.S.

*

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

Elena Colonna (E.C.)
Annamaria Poz (A.P.)
Corradino Mezzolo (C.M.)
Fulvia Cimador (F.C.)
Gianfranco Ellero (G.E.)
Paolo Spata (P.S.)

VETRINETTA

Chiara San Giuseppe

IL DOTTOR CALLIGARIS E IL CASO DEL MANOSCRITTO RUBATO

Gruppo Editoriale Tangram - Trento, 2022



Egidio Tomat, Commissario di Pubblica Sicurezza a Udine è un personaggio inventato, come lo sono gli agenti della sua squadra, la sorella del Commissario, la sarta, Aurelia segretaria del Podestà, un alto funzionario della polizia politica, e una manciata di altri personaggi. Invece sono realmente esistiti ad esempio Temistocle Te-

sta, Prefetto di Udine, poi "famigerato" prefetto del Quarnaro, o Amelio Sguazzin, in forza alla Questura di Udine, che dopo l'8 settembre si unì ai partigiani e nel '44 finì ucciso dai tedeschi.

E naturalmente Giuseppe Calligaris, Capitano medico di Egidio Tomat durante la Grande Guerra, che adesso Tomat è passato a chiamare "Professor Calligaris". Tutti sono puntualmente documentati nelle note (più di un centinaio) che fanno riferimento a documenti e giornali dell'epoca.

Chiara San Giuseppe racconta il primo "caso" del Commissario Tomat nella città di Udine, e la vicenda si svolge tra febbraio e marzo del 1935, in pieno ventennio fascista.

Il caso si apre con due serie di lettere anonime pervenute al Direttore del Popolo del Friuli. La prima denuncia il furto del manoscritto di un romanzo, poi pubblicato sotto altro nome, la seconda denuncia il comportamento abietto di un gerarca nei confronti di una donna.

Alle lettere anonime seguirà presto una serie di omicidi per avvelenamento, e Tomat si troverà ad indagare in presenza di scarsi indizi, e per di più intralciato dalle autorità fasciste che non vogliono che "si mettano in difficoltà dei camerati".

A venire in aiuto di Tomat sarà il Professor Calligaris, un uomo molto conosciuto in città, di cui si diceva che "non ci stava più con la testa e diceva e scriveva cose da pazzo". E vedremo se alla fine i suoi esperimenti basati sulle "placche" e sull'"eteroscopia" saranno sufficienti a scoprire l'assassino.

Intanto, nello svolgimento del romanzo, i nostri protagonisti, reali o di fantasia, si muovono in una Udine d'epoca. Dove c'è la libreria Tarantola (dal 1904), dove si può fare colazione al Dorta e la migliore pasticceria si chiama "Bottegone", e dalla stampa quotidiana apprendiamo alcuni fatti di cronaca, come quello dei soldati friulani partiti con la nave Vulcania per proteggere le colonie in Africa, o il "richiamo per precettazione" della classe 1911.

Solo un piccolo appunto; mentre ho notato un'esclamazione in veneto ("por fiol!") non ho trovato una parola di friulano. Ma siamo nella Udine che, per darsi un tono, venetizza. Allora come oggi. Buona lettura!

V.S.

LIBRI RICEVUTI

Graziano Urli

PUORS MA ONESTJ (POOR BUT HONEST)

Stampato da Amazon Italia Logistica Srl

Anche per questa sua opera, come in altre precedenti, Graziano Urli scrive in inglese per poi tradurre il testo in friulano.

È un libro molto godibile (in entrambe le lingue), un libro di ricordi sottilmente malinconici, che sottolinea l'importanza delle radici, non già per coltivare una sterile nostalgia di un mondo che non esiste più, ma per non disperdere memorie preziose.

Il giovane Marc, tornato a Santa Maria, un villaggio del Friuli che aveva lasciato con la famiglia negli anni sessanta, cera quasi furtivamente tracce del passato. Trova ben poco, a parte una vecchia fotografia che ritrae suo padre, Carli, con il suo vecchio e amato cavallo "mataran", Bill.

E sarà Carli il vero protagonista del libro, insieme con tanti altri personaggi, con tante piccole storie ed episodi degli anni sessanta. Anni di transizione, con i vecchi che non capiscono la mentalità dei giovani, i giovani ancora in soggezione della famiglia che entrano le prime ribellioni (Il ballo, la passione per i motori...), la solidarietà per i vicini e, specularmente, i dissidi e i litigi.

Chi ha vissuto quegli anni forse ne ritroverà il sapore, che ha la fortuna di essere nato più tardi potrà ricostruire, attraverso queste microstorie, un mondo ancora recente, ma che non c'è più.

E.C.

*

Nessun obbligo di pubblicazione di manoscritti e fotografie inviati alla Redazione; manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.

IL FOGOLÂR FURLAN DI MILANO

QUOTE SOCIALI PER IL 2026

Soci ordinari euro 40.00 - Soci sostenitori euro 70.00
Soci benemeriti euro 200.00 - Soci familiari conviventi e minori di anni 12 euro 20.00

Soci neonati (per il primo anno di associazione) omaggio

«Sostenete il Fogolar Furlan di Milano, ambasciatore delle tradizioni, dei costumi, della lingua e della cultura del Friuli»

La quota sociale permette di ricevere il giornale e le comunicazioni per tutte le manifestazioni organizzate o patrocinate dal Fogolar Furlan di Milano. Per le modalità di iscrizione, consultare il sito:

<https://fogolarimilano.it/come-aderire/>

Il versamento va effettuato sul c/c postale n. 55960207 intestato a: Il Fogolar Furlan di Milano APS-ETS - Via Ampère, 35 - 20131 Milano

IBAN IT54 K076 0101 6000 0005 5960 207

Sede Sociale: Via A. M. Ampère, 35 - 20131 Milano

Segreteria tel. 351 446 3212 - e-mail: fffsegreteria@gmail.com

la sede è aperta il martedì dalle 15.00 alle 18.00 su appuntamento

Redazione: Vittorio Storti (coordinamento e editing)

Elena Colonna, Adriana Baron Toaldo, Annamaria Poz, Corradino Mezzolo (fotografie);

Alfonso Aldo Toffoletti (corrispondente dal Friuli)

Autorizzazione Tribunale di Milano del 13.3.1970, n. 108 del Reg. - Direttore responsabile Vittorio Storti

la redazione di questo giornale è stata chiusa il 2 gennaio 2026

Associatevi o rinnovate la vostra associazione